

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Delegato cantonale contro il razzismo: come ha rinunciato il designato, rinunci anche il Consiglio di Stato

Il delegato cantonale "in pectore" contro il razzismo Andrea Pronzini ha rinunciato ad assumere la carica ancora prima di cominciare a seguito di impegni precedentemente assunti e di nuove opportunità professionali "più congeniali" che gli sono state prospettate.

Si ricorda che il nuovo delegato cantonale era stato nominato allorquando era pendente (e lo è tuttora) una mozione che chiedeva di rinunciare a detta nomina. La presenza di figure professionali come quella in questione dà infatti l'impressione che in Ticino esista un problema diffuso di razzismo cosa che non corrisponde a realtà.

La diffidenza nei confronti di simboli di conquista (e non luoghi di preghiera) di culture poco compatibili con la nostra non ha nulla a che vedere col razzismo, come pure il rifiuto nei confronti della criminalità straniera, ossia non dello straniero in sé, ma di quello che abusa dell'ospitalità che gli è stata offerta nel nostro paese.

Inoltre la rinuncia alla nomina del delegato cantonale contro il razzismo (pagato attorno ai 130mila franchi all'anno) costituirebbe una prima, seppur modesta (sul computo globale) misura di risparmio all'interno dell'Amministrazione cantonale.

Il fatto che il candidato designato abbia preferito scegliere altri sbocchi professionali costituisce inoltre un altro segnale che la carica in questione non riveste grande interesse.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è intenzione del CdS attendere l'evasione della mozione che chiede la rinuncia alla nomina del delegato cantonale contro il razzismo prima di procedere a proporre un altro candidato?
2. È sempre convinto il CdS che non sia possibile rinunciare a detta figura professionale, nemmeno per qualche mese? Oppure la nomina di detto delegato costituisce per il CdS una priorità (ciò che darebbe adito a legittimi interrogativi)?

Lorenzo Quadri